

■ SUGLI SPALTI |

GLI STADI NELLA STORIA LA STORIA NEGLI STADI

“Si la libertad es la felicidad del pueblo, esa victoria fue la libertad”. Lo dice Luz, peruviano, raccontando della vittoria della Coppa Sudamericana nel 2003 della sua piccola squadra di provincia, il Cenciano. La frase potrebbe indurre gli ignari a credere che “Sugli spalti”, ultimo libro di Andrea Ferreri, sia il lavoro del “solito calciofilo sentimentale”. Ma chi conosce l'autore di “A sud di Maradona”, sa che non è così. Il libro è anche, e forse soprattutto, un excursus geografico, architettonico, storico, antropologico e sociale di tutto ciò che uno stadio rappresenta, “contiene” e fa gravitare al suo esterno. Si spiegano così 25 storie di altrettanti stadi in diverse parti del mondo. Ogni stadio un personaggio, un aneddoto che sfuma nella leggenda, l'epopea di piccole squadre e partite che hanno riscattato un territorio, pagine di Storia con la S maiuscola, realtà del secolo scorso o contemporanee che nello sport più popolare del mondo hanno riversato ataviche frustrazioni e speranze di giustizia. Stadi che non ci sono più, come l'Upton Park di Londra, uno dei più antichi al mondo spazzato via dai condomini di lusso; stadi profanati nella loro vocazione di aggregatore sociale, teatri di stragi e intrisi di sangue; stadi traditi nello stesso nome, come l'“Azadi”, libertà in iraniano, aperto alle donne solo dal 10 ottobre del 2019. Dopo che Sahar Khodayari, arrestata perché vi si era in-



ANDREA FERRERI
SUGLI SPALTI
IN VIAGGIO NEGLI STADI
DEL MONDO
STORIE DI SPORT,
POPOLI E RIBELLI
PP. 220, EURO 18
MELTEMI EDIZIONI

trodotta vestita da uomo, si diede fuoco davanti al tribunale islamico. Dall'Europa al Sudamerica, dall'Asia all'Africa, dai più scalcinati ai più avveniristici, Ferreri ha varcato la soglia di ognuno, dimostrando che visitarli, conoscerne la storia, farsi raccontare le imprese e il valore che queste hanno rappresentato sia per un villaggio sia per un intero Paese, equivale a immergersi nella cultura di quel luogo, nelle pieghe della società, nell'anima e nel cuore delle persone e non solo dei tifosi. Lo chiarisce bene Luca Brindisino nella prefazione: “Lo stadio parla di una città tanto quanto un museo, solo che lo fa anche al presente e spesso in maniera estremizzante”. Stadi come cattedrali laiche di una religione che non conosce confini, roboanti come quelli brasiliani zittiti da un gol, quello della sconfitta, ad opera di Alcides Ghiggia che anni dopo dirà: “Solo tre persone sono riuscite a zittire il Maracanã: Frank Sinatra, Papa Giovanni Paolo II e io”.
(Cinzia Dilauro)